

In piazza



www.viandanti.org

## L'INCREDIBILE OPPORTUNITÀ DI ESSERE CRISTIANI NEL PROSSIMO DECENNIO

Armando Cattaneo<sup>1</sup>

(Già parroco della Comunità pastorale di Saronno  
e già vicario episcopale della Diocesi di Milano)

### **Quattro fatti che impegnano l'umanità (e la Chiesa) a cambiar vita**

È decisivo per ciascuno capire dove va il mondo. È decisivo anche per la Chiesa che fatica a prendere atto che non è più lei a dettare temi e tempi come aveva fatto per secoli. Oggi la faccenda si complica perché siamo nella società complessa, nella modernità liquida (Bauman), anzi "gassosa" secondo papa Francesco che si è permesso di aggiornare il celebre sociologo.

**Eppure, ci sono macro-fenomeni che rendono meno difficile il compito di intuire dove va il mondo, di cogliere i segni dei tempi. Ne vedo quattro. Quattro fatti decisivi, inoppugnabili, ma ognuno risolvibile.**

#### **Primo fatto**

##### **Nel cuore dell'uomo: l'avidità**

Il fenomeno più gravido di conseguenze e conseguenze gravissime è dentro il cuore dell'uomo, è l'AVIDITA'.

-Ne esiste una forma "debole" ma diffusissima, il consumismo. Pierpaolo Pasolini è stato tra i pochi e inascoltati profeti laici a cogliere l'essenza del grande mutamento spirituale operato dalla civiltà dei consumi: «Nessun centralismo fascista è riuscito a fare ciò che ha fatto il centralismo della civiltà dei consumi. ... L'adesione ai modelli imposti è totale e incondizionata. I modelli culturali reali sono rinnegati. L'abiura è compiuta» (*Corriere della Sera*, 9.12.1973).

"Il primo dogma della nuova religione è un consumo assoluto, senza se e senza ma. Il crollo del comunismo non ha fatto che allargare gli spazi del consumismo. Le Chiese (le amo, ma i fatti sono fatti) erano troppo occupate a combattere con le loro ultime forze intellettuali i residui di comunismo, di ateismo e di relativismo, alleate (le Chiese!) quasi sempre con i difensori dell'eredità sbagliata del nostro passato, e così non si sono accorte che mentre combattevano queste battaglie minori e spesso inutili, il consumismo stava occupando completamente le anime della gente" (Luigino Bruni).

Lo stesso papa Giovanni Paolo II che contribuì al crollo del comunismo, nulla poté contro il boom del consumismo!

Ne esiste una forma "forte", estrema, l'avidità sfrenata e crudele. Gli altri fenomeni drammatici del mondo contemporaneo sorgono da questo tipo di avidità senza limiti. È stata sdoganata nel modo più spudorato in Cina nel 1979 quando Deng Xiaoping disse ai cinesi una sola parola: "Arricchitevi"!

---

<sup>1</sup> Armando Cattaneo è il curatore del sito "[jesus1.it](http://jesus1.it)".

Il parroco di St. Paul's cathedral a Londra era stato incaricato dal Primate Anglicano Rev. Rowan Williams di fare il cappellano delle grandi banche londinesi. Rinunciò e mi spiegò: "Quei grattacieli luccicanti sono i luoghi più tetri e opachi della terra, comandati da mostri".

Nel mondo l'avidità sta creando disparità davvero mostruose al punto che i cento uomini più ricchi detengono più beni del resto dell'intera umanità, ciascuno ha disponibilità maggiori rispetto a molti Stati, ciascuno agisce da essere onni-potente che decide le sorti del mondo e cioè decide, lui per tutti:

- Le **innumerevoli guerre** disseminate in ogni dove, di cui nessuno parla; le progettano sui loro tavoli d'oro.

- **L'indispensabilità, protratta all'infinito, delle fonti fossili** per produrre energia. Così sfidano sia i G20 sia le COP26 perché nel tiro alla fune tra fonti rinnovabili e carbone/petrolio da bruciare, tra economia circolare ed economia usa e getta, da una parte c'è l'umanità intera ma dall'altra ci sono loro cento e vincono sempre loro. Il pianeta e l'intera umanità hanno gli anni contati? A loro, ammirati tiranni, interessa solo l'adesso.

- Il **movimento di 65 milioni di esseri umani** che ogni anno lasciano patria e casa ed emigrano non ha cause soprannaturali, sono le *lobby* delle armi, dei farmaci, delle deforestazioni, delle fonti inquinanti che causano il movimento. Peggio: lo spingono da dietro e lo ostacolano davanti, affidando ai governi l'ingrato compito di bloccare alla frontiera i poveretti che loro stessi hanno scacciato da casa.

L'AVIDITA' è criminale per definizione. Il neoliberalismo, che fa dell'Avidità una virtù, è una struttura di peccato. Anzi LA struttura di peccato per eccellenza è proprio l'avidità organizzata e non credo si possa evitare l'obiezione di coscienza contro il neoliberalismo, per chi trova giusto il Vangelo di Gesù.

Questi molok decidono lucidamente di aggravare ogni problematica che l'uomo vive: "La pandemia? Una fortuna per i paperoni di tutto il mondo" (*La Stampa*, 21.4.21). L'umanità soffre e muore, loro contano i guadagni extra in centinaia di miliardi di dollari; ovvio che sarà loro preciso interesse far durare la pandemia il più possibile.

In Usa decidono di sostenere la lobby delle armi e non bastano le continue stragi anche di giovani studenti per convincere il presidente, repubblicano o democratico che sia, a frenare questa lobby più forte di lui, l'uomo "più potente del mondo"!

Quando i dollari si contano a miliardi non hanno più nessuna incidenza sulla vita di chi li arraffa, ma hanno un'incidenza gigantesca su chi ne è derubato, sui miliardi di persone impoverite. Che senso ha tenere sotto lo scacco del debito internazionale tutti i Paesi poveri? Tanto più che i conti li fanno sempre e solo gli Avidi, che si autoproclamano creditori per *default*. "La vita prima del debito" (Alex Zanotelli)!

L'intera umanità non regge l'urto di questi 100 super uomini, non ha un leader ufficiale, soffre anche per la guerra delle idee, anzi delle falsità, che i molok conducono vittoriosamente.

Tuttavia, una speranza resiste: moltissimi sembrano riconoscere un giovane Davide che si batte contro l'appesantito Golia. **È papa Francesco, l'uomo più giovane del mondo, armato solo della fionda del Vangelo di Gesù.** E sembra incredibile ma sono le masse giovanili quelle che si ritrovano con maggiore spontaneità sulla stessa lunghezza d'onda.

## Secondo fatto

### Nel cuore della Chiesa: la tela di Penelope

Già, il papa. Ma la Chiesa? Fa male vedere la Chiesa incerta e tiepida nel seguire il proprio pastore su questi campi di battaglia. Con affetto addolorato mi rivolgo allora alla Chiesa, cattolica nel caso.

“*Ecclesia semper reformanda*”, siamo tutti d'accordo. “Papa Francesco non intende riformare la fede, ma i fedeli”! Già qui chi lo denigra non è d'accordo, ma l'affermazione è di mons. Georg Gaenswein e dunque al disopra di ogni sospetto. Ancora papa Francesco: “Non dobbiamo fare un'altra Chiesa, ma dobbiamo fare una Chiesa diversa” (Firenze, 2015).

Riforma, uscire al largo, Chiesa diversa non rintanata, pastorale innovativa e creativa... eppure Carlo Maria Martini trovava la Chiesa “indietro di 200 anni”. Come mai?

Una risposta c'è: **Con i fedeli si è sempre punto e accapo.** Questo lo dico dopo che coi fedeli ho vissuto tutti i giorni dei miei quasi 50 anni da prete.

La pastorale dal Vaticano II fino a oggi, è esattamente come **la tela di Penelope: si fa e si disfa.**

- Dopo la grande spinta del Concilio ci fu la grande frenata del post-concilio. Agli eccessi di libertà liturgica son seguiti gli eccessi di rigorismo liturgico. All'interesse sul mondo è seguito il ritorno alla diffidenza.

- Papa Giovanni Paolo II, santo (quasi) subito, attirò sulla Chiesa gli sguardi del mondo intero ma chiuse alla ricerca teologica e polarizzò la pastorale giovanile globale, con buona pace del principio di sussidiarietà.

- Ratzinger stesso cambiò vistosamente ruolo e da attaccante puro nei suoi anni conciliari, elegante, alla Van Basten, divenne nei suoi anni vaticani un difensore duro, alla Burgnich, neanche alla Facchetti o alla Maldini.

Quantitativamente, ad ogni periodo di slancio e di apertura, breve e definito, è seguito un periodo di frenata a tempo indeterminato.

Non sto offrendo un capitolo di storia della Chiesa contemporanea, non è il mio mestiere, sto leggendo quanto tutti abbiamo vissuto e viviamo in prima persona sul piano della Chiesa universale.

Ma l'orizzonte quotidiano dei fedeli è segnato dall'ambito locale, cioè la parrocchia. Davanti ai loro occhi il tessere e lo sciogliere la tela di Penelope, vorticoso e periodico, è incomprensibile e, per chi di loro vi si gioca, è scandaloso. Ogni cambio di parroco, persino di catechista e di direttore del coro, porta frequentemente con sé un'insensata inversione di linea pastorale.

**Il criterio della continuità di linea pastorale**, nel senso di un cammino coerente di Riforma evangelica in modo che non risulti a chi guarda dalla giusta distanza un percorso segnato da continue “inversioni a U”, **non risulta essere all'attenzione di nessuno** nella struttura ecclesiale: non all'attenzione della Congregazione Vaticana dei vescovi nel momento di provvedere a una nuova nomina, non dei vescovi nella scelta e successione dei parroci, non dei parroci nella scelta dei corresponsabili in parrocchia. Semplicemente questo criterio non esiste.

Sono stato “Ordinario di luogo” nella diocesi di Milano e devo testimoniare che solo le assemblee di laici sollevavano il tema della necessaria continuità o dell'eventuale discontinuità nella successione dei pastori. Ai fedeli laici il tema interessa e molto! La Chiesa è eterna ma per ogni fedele la vita è una sola e non si possono permettere il

lusso di un cammino di fede fatto di ripetuti slanci e rientri. Per la loro vita cristiana come per la crescita cristiana dei loro figli e nipoti il parroco conta più del papa!

Nella Chiesa di questi decenni ci si preoccupa giustamente di riforme “geografiche”: accorpamenti di diocesi e parrocchie nei Paesi di antico cristianesimo e creazione di nuove diocesi e parrocchie nei Paesi di giovane fede. Perché non si dedica almeno lo stesso impegno alle **riforme “temporali”, nel senso di garantire coerenza pastorale nel tempo?** Vince di gran lunga il “Si è sempre fatto così”.

Ad esempio: è tradizione che i buoni vescovi escano ogni anno con una loro lettera pastorale. Ebbene chi di loro si preoccupa di delineare attraverso questa forma, certo abituale anche se da gran tempo obsoleta, un percorso pluriennale, con tappe concatenate? E non sarebbe molto più saggio che ogni vescovo usi il suo *munus* magisteriale per tradurre sul proprio territorio quanto il papa viene offrendo urbi et orbi? Si otterrebbe almeno una continuità pastorale ai due più alti livelli ecclesiali: papa e vescovi. Perché mai il povero papa Francesco deve vedersi costretto a lanciare “un anno dedicato alla *Laudato Si*” e quell’altro anno “dedicato alla *Fratelli tutti*”? Non sarà perché si rende conto che i vescovi vanno ognuno per la sua strada anziché dare esempio di autentica comunione con lo sbocconciare il pane comune e buono per tutti messo sulla tavola dal Vescovo di Roma? Che vi siano tra loro tanti supposti maestri e pochi reali testimoni e pastori? E cioè l’esatto contrario di quanto chiedeva già mezzo secolo fa il card. Montini? Ogni anno ogni vescovo sembra proporre un tema “random”, per non dire a casaccio. La cosa è tanto più grave dal momento che papa Francesco ha adottato in modo sistematico lo strumento che chiamerei di “condivisione preventiva” che è il Sinodo dei Vescovi ed ha addirittura lanciato un Sinodo triennale per far esprimere tutte le componenti della Chiesa, per primi gli “ultimi”. **Urgono percorsi organici, coerenti, continuativi, condivisi negli anni e dai vescovi intorno al papa e nel rispetto almeno dei passi appena compiuti.**

Ma torniamo a bomba: “*Ecclesia semper reformanda*” nella giusta direzione. Obiezione: se fosse proprio il prossimo papa a fare inversione a U, a metter mano alla tela di Penelope?

Non ho questa paura e spiego perché:

- C’è una garanzia di calcolo umano ed è che questo papa, come tutti i suoi predecessori, ha plasmato il collegio cardinalizio in modo che, col prossimo conclave, si possa sperare in una nuova tappa dello stesso cammino. Certo questa garanzia è ben fragile, conta per l’un per cento, perché la storia insegna...

- C’è il motivo teologico e di fede che conta per l’altro 99 per cento: ed è che lo Spirito Santo è esperto di conclavi e sceglie il meglio disponibile. Siamo al 100%. Stop? Fino a ieri bastava. Oggi direi di no per via di un terzo fatto.

### **Terzo fatto**

#### **Nel cuore della terra: stiamo distruggendo il pianeta e l’umanità**

Un fatto si impone al mondo e alla Chiesa con una forza ultimativa, mai vista in epoche precedenti. **È l’urgenza della salvaguardia integrale dell’ambiente.** È un motivo cogente, perché tratta della salvezza fisica dell’umanità, della sua sopravvivenza. “*Primum esse, deinde...*” tutto il resto! Elementare, evidente, esigenza primordiale. Questo fatto garantirà alla Chiesa continuità di linea pastorale e “politica” di lunga durata e la renderà l’unica vera àncora di salvezza per tutti i popoli.

L'impresa è colossale, urgente ed estrema: non abbiamo un pianeta B, certo non Marte come pensa Elon Musk! Esige quindi il massimo sforzo coordinato di tutte le energie buone presenti sul globo. I cristiani, con Papa Francesco, il patriarca ortodosso di Istanbul Bartolomeo I e la sensibilità del mondo protestante, sono in prima linea e offrono la più ricca serie di motivazioni: vedi la *Laudato Sì*.

Per uno di quegli incredibili giochi della Provvidenza che Gesù descriveva così: “gli ultimi saranno primi”, i cristiani, da secoli spacciati come retroguardia culturale del mondo, con battaglie (o, per meglio dire, scaramucce) spesso fuori tempo e ancora più spesso incomprensibili alla gente normale, oggi si ritrovano in prima linea a esprimere il sentimento più condiviso dall'umanità attuale: **salviamo il pianeta!**

Come tutte le scoperte scientifiche sono avvenute e avvengono “per fortuna”, dove e quando meno ce lo si aspetta, così “per fortuna” ci capita la più incredibile delle controprove: proprio quando ci lamentiamo che i giovani abbandonano la chiesa e che il colpo d'occhio sui fedeli presenti alle nostre Eucaristie domenicali è sul grigio cenere, pur lontani dalla Quaresima, succede che **sul tema della salvaguardia del Creato i più accesi siano incredibilmente papa Francesco e i giovani**. Succede che Greta Thunberg (classe 2003) e Francesco (classe 1936), ognuno evidentemente a suo modo, esprimano le stesse preoccupazioni e urlino la stessa fretta. Con loro Anuna e Kyra e le altre *leaders*. Tutte ragazze, donne: sarà anche questo “per fortuna”?

In Italia il numero dei partecipanti ai *Friday for Future* è il terzo più alto al mondo. **Che cosa aspettiamo come Chiesa Italiana a vivere le nostre “Via Crucis”, del venerdì appunto, fuori dalle chiese, insieme con i centomila ragazzi e genitori che il 15 marzo 2021 hanno fatto di Milano la città più partecipativa al mondo?** Quanti preti di Pastorale giovanile c'erano? Quanti ragazzi delle parrocchie? E quanti cristiani in nome della *Laudato Sì*? Organizziamo anche nella Natura i nostri pellegrinaggi parrocchiali, non solo nei santuari! *Friday for Future*, sì. *Black Friday*, no!

Non manca nulla: se la “*Laudato Sì*” illustra il merito, cioè la meta e le motivazioni, la “*Fratelli Tutti*” illustra il metodo, cioè le modalità e lo stile del cammino per arrivare alla meta.

Se il merito, la meta, è la **salvezza fisica** dell'umanità, il metodo di riconoscersi tutti fratelli significa la **salvezza spirituale** della stessa umanità. Se la salvezza fisica di creato e umanità **onora Dio Padre Creatore**, la salvezza spirituale della fraternità universale **onora il Figlio Gesù Salvatore**. Il regista delle concomitanti opere di salvezza, almeno noi cristiani lo conosciamo: è **lo Spirito Santo Realizzatore**.

Papa Francesco ricorda che “curarsi del pianeta è un impegno cattolico tanto importante quanto la cura per i malati e gli affamati”. Una suora indiana, suor Sundari Nagothu, sintetizza così: “Accanto alle varie forme di presenza missionaria tradizionali –salute, educazione, evangelizzazione ...- è nata una pastorale della cura del pianeta Terra per riflettere e lavorare insieme per contrastare la crisi ecologica, modificando i nostri stili di vita... [*Laudato Sì* e *Fratelli tutti*] comportano **l'abolizione della separazione tra sacro e profano**”.

Negli stessi giorni del 2021 in cui migliaia di politici radunati prima a Roma e poi a Glasgow facevano “Bla, Bla” (Greta Thunberg), papa Francesco, ditemi se non è un genio, ha lanciato **una piattaforma digitale universale di azione e iniziative per unire e coordinare le forze e salvare il pianeta**.

È aperta a singole persone e famiglie, organizzazioni, imprese e istanze politiche, multinazionali e Stati.

Oggi i cristiani sono necessari al mondo (proprio adesso che si dà la Chiesa per moribonda!), dunque smettano di fingere di voler cambiare tutto per non cambiare nulla (con speco immorale di energie personali ed economiche). **Oggi è urgente e necessario che la Chiesa motivi, favorisca e viva in prima persona la Fraternità universale. È lo stile di vita del Vangelo di Gesù, efficace e indispensabile per salvare il clima, l'ambiente e l'umanità che ne dipende.** Il resto pure è necessario ma viene di conseguenza. Questo è l'esempio globale che la Chiesa può dare e già sta dando al mondo. Mondo privo di leaders e di valori universali, inconcludente e folle con la sua unica legge in vigore: avidità, fare soldi, aumentare il PIL.

### **Obiezioni respinte.**

Sento fischiare nelle orecchie le obiezioni: vediamone qualcuna.

La prima: *così si riduce il Vangelo alla fissazione Green.*

Al contrario dovremmo ammettere che nelle comunità cattoliche non si predica praticamente mai sul Creato, la creazione, **Dio onnipotente creatore del cielo** (universo o universi paralleli? Dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo, da Hubble/Webb al CERN) **e della terra** (giardino affidato a noi uomini come a un dominus, cioè a un padre di famiglia). Nella Scrittura si assicura che "il deserto fiorirà": vallo a spiegare a chi invece lo vede avanzare a vista d'occhio spingendolo con milioni di altre persone a cercare rifugio presso i popoli che li hanno derubati e sfruttati da secoli! Nel Vangelo, **Gesù prima di insegnare cura** malattie spirituali e fisiche. Nel Vangelo, Gesù non ha mai pregato nello spazio sacro del tempio: ha osservato chi ci metteva le offerte, si è scontrato con il potere, ha rovesciato i tavoli dei cambiavalute, ha predicato... Ma per pregare andava "sul monte", nella natura, e alla donna di Samaria spiegò che Dio non andava adorato né nella sua città né (scandalo!) a Gerusalemme, ma in spirito e verità.

La seconda obiezione: *quanto materialismo! Dov'è andata finire la Spiritualità?*

Appunto! Distruggendo la natura stiamo bruciando il più bel volume della Parola di Dio, quello a cui hanno attinto gli uomini dal loro apparire sulla terra. La Parola scritta Dio ce l'ha donata 2-3000 anni fa. La sua Parola minerale, vegetale e animale era pronta milioni di anni fa e parla ancora oggi, senza traduzione, a tutti noi quando vinciamo almeno la distrazione e il rumore. Nulla è spirituale quanto la materia (meglio se intatta)!

Altra obiezione: *questo lavoro lo stanno già facendo i potenti della terra.*

Già. Chi ne è convinto alzi la mano! Francesco, sulla scia del Magnificat, intende rovesciare i potenti dai troni: prima la gente, ultima la politica. Primi i poveri, ultimi i ricchi. Prime le persone, ultimi i soldi. Che poi, lo dico tra parentesi, oggi lo han capito tutti che "i soldi veri" sono quelli inventati, quelli cioè fatti non con l'economia ma con la finanza! Anche questo è un fatto orribile, ma è mai possibile che gli ultimi a capirlo sono proprio chi brucia petrolio e chi brucia l'Amazzonia e noi tutti quando alla spesa compriamo più imballaggi che prodotti, più plastica che pane?

Ancora. Obiezione! *Terrorismo psicologico! Disfattismo! Cinquant'anni fa avevamo paura delle armi atomiche e non è successo niente!*

Condivido perfettamente che il potere ha bisogno di opprimere con le paure e così ne crea sempre di nuove. Ma la ribellione della Natura non è affatto una finzione hollywoodiana: sta succedendo, adesso, ovunque! A proposito poi di atomiche si va di follia in follia. Di atomiche non si parla più ma ci sono ancora e sono aumentate. E uccidono sia che vengano esplose sia che vengano sepolte in fondo a caverne e montagne. E chi assicura che quando New York e Shangai cominceranno ad essere sommerse dall'oceano e il permafrost della Siberia a sgelare e Pechino a soffocare nei fumi, prima di tentare la fuga su Marte (!), chi assicura che qualcuna delle grandi potenze non tenti di impadronirsi dell'altra, a suon di atomiche?

Ultima obiezione, almeno in questo piccolo elenco: *pannelli fotovoltaici e pale eoliche sporcano il paesaggio.*

Sono d'accordo, specie in Italia dove si rischia di costruire campi solari su aree archeologiche! Ma costituiscono un male reversibile. Presto il fotovoltaico non si aggiungerà goffamente ai tetti, ma costituirà le tegole dei nuovi tetti e di esso saranno lastricate le nuove autostrade e nel Sahara i campi fotovoltaici saranno non un disturbo ma una variante infinitesimale del panorama desertico...

**Dunque almeno per i prossimi decenni la linea di Riforma della Chiesa è definita dai fatti prima ancora che dai papi e dai sinodi: se non si lavora efficacemente e urgentemente sulla "Laudato Sì" con lo spirito della "Fratelli Tutti", non ci sarà più nessuno a cui predicare il Vangelo...** anche se noi ci ostineremo in progetti pastorali per "i nessuno", come oggi in Italia ci ostiniamo a mettere le migliori energie sulla pastorale per i giovani... che non esistono! Del resto... "si è sempre fatto così!".

**Francesco**, vero profeta, uomo dallo sguardo penetrante, capace come Mosé di "vedere l'invisibile", **sta riportando la Chiesa ai fatti, nella realtà. Semplicemente.** Peccato che i primi ad accorgersene siano gli "infedeli"!

## **Quarto fatto**

### **Nel cuore della coppia: la popolazione mondiale cresce troppo**

Accanto al fatto che le impone di concentrare le forze nella battaglia comune per la sopravvivenza dell'umanità e del pianeta che la ospita, la Chiesa dovrebbe tener conto di un altro fatto che, a mo' di compensazione, la liberebbe dalla battaglia, che la sta dissanguando, contro la sessualità non procreativa.

Il fatto è inconfutabile quanto i precedenti: **la popolazione mondiale è in espansione esplosiva e la morale sessuale potrebbe finalmente tornare ad essere evangelica.** Prendo spunto da una coraggiosa riflessione di Fulvio de Giorgi (*Più coraggio. Chiesa, famiglie, sessualità*, ed. La Scuola) a cui rimando.

La Chiesa cattolica ha da secoli concentrato le sue truppe **contro la sessualità non procreativa, contro la denatalità.** I riferimenti sono in numero incalcolabile e arrivano fino al Sinodo del 2014-15.

Tale battaglia è infondata anzitutto a livello sociologico, perché **la popolazione mondiale non smette di crescere a ritmi tumultuosi.** È un fatto non nuovo: già Paolo VI nella *Populorum Progressio* (1967) aveva espresso una posizione ben aderente alla realtà: "È vero che troppo spesso una crescita demografica accelerata aggiunge nuove difficoltà ai problemi dello sviluppo: il volume della popolazione (mondiale) aumenta più rapidamente delle risorse disponibili... E' certo che i poteri pubblici possono intervenire, ... purché in modo rispettoso della giusta libertà della coppia".

Sappiamo bene che incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo è un modo per non risolvere i problemi della distruzione della terra. Resta comunque il fatto riconosciuto dallo stesso Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, "che tra il 1900 e il 2000 la popolazione mondiale si è quasi **quadruplicata**". **La Chiesa dovrebbe prendere atto di questo scarto dalla realtà, di questo suo errore.**

**La difesa della procreazione è fondata sul principio della sopravvivenza della specie**, così per secoli e millenni la continuità della specie costituiva il fondamento naturale del matrimonio. Riproduzione della stirpe, conservazione della specie, produzione dei beni dipendente dalla riproduzione di figli avevano innervato lo stesso immaginario religioso, con divinità organizzate in modo patriarcale e la conseguente **sacralizzazione della procreazione e della sessualità**. Così fino a fine Ottocento è interdetta l'omosessualità, in quanto incapace di procreare, la masturbazione che "disperde il seme", la contraccezione e l'aborto (non solo in difesa della vita ma anche come anti-procreativi), la legalizzazione dei rapporti pre ed extra matrimoniali (attentano al matrimonio/patrimonio).

Questo contesto è ora con tutta evidenza cambiato e dovremmo essere felici di riconoscere la **possibilità di una nuova e più autentica era cristiana anche in campo sessuale e procreativo**. Infatti il Gesù dei Vangeli annuncia una Liberazione che porta alla rottura del Patriarcato e della Famiglia di sangue. La sua critica al divorzio è un evidente rifiuto del Patriarcato. Gesù, toccato dalla donna che aveva perduto di sangue, non si sente contaminato e non parla di impurità. Nel seguito di Gesù c'erano donne. L'annuncio della sua Risurrezione Gesù l'affidò alle donne. Paolo ai Galati ricorda che "...Non c'è più uomo né donna". Tuttavia le prime comunità cristiane vivono nel contesto patriarcale dominante, che il Medioevo poi sacralizza di nuovo.

In epoca moderna la Chiesa elabora in particolare il De Sexto e la Cristianità si appoggia alla trave Fede-Vita sessuale. Nel pieno della seconda Guerra Mondiale un giovane militare partecipa ad un incontro spirituale e si attende armi spirituali contro il nazismo dominante, l'antisemitismo, il razzismo, il disprezzo dell'uomo e si ritrova invece che il nemico da combattere è il sesso, gli atti impuri e la moda indecente!

Oggi è provato che **non ha validità scientifica parlare di un modello "naturale" e universale di famiglia**. La coppia in tante e antichissime culture a cui potremmo accostare anche la Genesi non è duale ma trinitaria: 1. uomo 2. unità duale uomo-donna 3. donna. Tre antichi vasi africani esposti a Varese (Villa Panza, FAI) lo testimoniano in modo visivo e facile.

Nell'Ottocento c'è la "grande trasformazione" della famiglia che evolve da istituzionale-parentale a una famiglia fondata sulla qualità disinteressata e sentimentale della relazione tra i coniugi e viene chiamata "**famiglia coniugale intima**". Benedetto XVI riconosce: "il matrimonio non è più basato sulla volontà di altri ma sulla propria scelta".

**La relazione di coppia diviene un obiettivo in se stessa**, cui si può aggiungere anche l'obiettivo di avere figli insieme, con maggiori spazi per la soggettività femminile, la contraccezione per diminuire i rischi procreativi, il divorzio come onesta soluzione del rapporto piuttosto che una sua prosecuzione ipocrita e adulterina, l'eterosessualità non più come caratteristica intrinseca (in quanto la qualità della



relazione è primaria rispetto alla procreazione). **Tutto questo ha portato alla liberazione della donna e degli omosessuali.**

Ebbene, in questo contesto, appare **incomprensibile che la Chiesa cattolica continui a indebolire la famiglia coniugale intima.** Così non si accorge che non solo rafforza quella patriarcale, ma rafforza la famiglia LAT (*Living Apart Together*): ognuno a casa sua con illimitata possibilità di rapporti multipli.

La porta, specie con il Catechismo del 1992, resta chiusa e le 99 pecore fuori. Questo è uno **scisma sommerso** perché gli sposi cattolici che non seguono tutte le indicazioni morali sulla sessualità procreativa mantengono il loro “sacerdozio battesimale e matrimoniale” e quindi la loro “grazia di stato”. Anche i giovani cristiani non seguono le indicazioni della morale ecclesiastica e questo ulteriore scisma è ben emerso e visibile.

**Il Vangelo invita a temere il potere non il sesso, salvo quando questo comporti violenza o dominio, a fuggire l'avidità non il piacere sessuale libero, adulto e consensuale.** Un ideale trattato di morale evangelica dovrebbe avere migliaia di pagine contro il potere, la violenza e la ricchezza e solo qualche nota a piè di pagina su (mai contro) la sessualità. Giovanni Paolo II ricordava che la sessuofobia non è cristiana ma manichea (quindi una eresia).

Il Vangelo ci libera anche dall'opposto, cioè dalla **sessuolatria** che offende l'altro nel corpo e nell'anima. E questo lo capiscono bene anche i giovani che non sopportano falsità.

Il Vangelo poi insegna (in generale, perché si occupa poco di sessualità) **la liberazione della tenerezza** dove la sessualità si accompagna ad un progetto d'amore autentico, perfino in orientamenti non eterosessuali, del resto sempre esistenti.

**Se l'altro è sereno e felice, la liberazione è buona anche eticamente e quindi intrinsecamente feconda.** Questa è la nuova fecondità e non abbiamo bisogno di altre leggi, regole, metodi naturali e ...tasse sulla menta. **L'etica della tenerezza accoglie il piacere erotico, che è inscindibile dalla bellezza e dalla condivisione. Tenerezza è anche suscitare nell'altro la gioia di essere amato** e la stessa masturbazione permette di scoprire il proprio corpo, le zone erogene e il piacere (suor Ross, “Parliamo di sesso”). Quanto alle differenze di tipo sessuale, papa Francesco ricorda che “Le differenze sono ricchezze”, guai alle discriminazioni.

**Su questi punti il Catechismo è decisamente fuori tempo e fuori luogo.**

L'*Amoris laetitia* assume questo stile evangelico, chiede di accompagnare con simpatia e di far crescere ogni forma di tenerezza, anziché affrettarsi a condannare e a proseguire nella logica del tutto o niente.

La *Gaudium et Spes* al n. 4 chiede di “conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, nonché le sue attese”.

Infine, una sola battuta sul sacerdozio alle donne: nessuna norma biblica o degli antichi Concili lo vieta. C'è solo la prassi usata da Gesù che scelse i Dodici tutti tra i maschi. Ma li scelse anche tutti giudei e circoncisi, eppure oggi nessun ministro dev'essere giudeo e circonciso! Occorre partire non più dal Diritto Canonico ma dal Nuovo Testamento che parla di diaconesse (Febe in Rom.16) e di apostole (Giunia, *ibidem*). Quanto al sacerdozio per i “viri probati” sposati, si metta sulla bilancia da una parte il peso dell'Eucaristia negata a milioni di cattolici e dall'altra il celibato sacerdotale: quale pesa di più!? **Abbiamo a portata di mano la bella occasione di**

## **vivere la nuova era cristiana, fuori dalla Cristianità, nella liberazione portata dal Vangelo di Gesù. Il vero peccato grave sarebbe sprecarla!**

Chiedo scusa se ho preteso in poche pagine di “leggere” la post-modernità in cui siamo a mollo. Ma la sostanza c’è tutta, credo, e il fuoco che Gesù è venuto ad accendere, che è il fuoco dello Spirito, né il mondo né la stessa Chiesa sono mai riusciti a spegnerlo!

### **Obiezioni respinte**

1. *E’ inaccettabile che la Chiesa sposi un atteggiamento neo-malthusiano.*

La risposta è che condivido il rifiuto del neo-malthusianesimo, ma nego che ci sia nella posizione espressa sopra la sia pur minima traccia di tale dottrina demoeconomica. Le motivazioni sono lontanissime da quelle di Malthus e da quelle si dice sostenute dal Bill Gates: non si invocano metodi e politiche di limitazione delle nascite ma l’educazione a una sessualità evangelicamente liberata dal legame troppo stretto con la procreazione intesa come condizione necessaria alla bontà etica dell’atto sessuale.

2. *Da molte parti si teme “l’inverno demografico”.*

Sì, questo succede in Italia, mentre è in atto una lieve flessione delle nascite in Giappone e Germania. Ma lo sguardo va portato sul mondo intero e su scala planetaria la realtà è come descritta. “Nel 2030 più della metà della popolazione mondiale sarà sotto i 35 anni” (fonte: Ansa). In Nigeria l’età media attuale è di 18 anni, in Congo è di 16 anni. L’infinità di giovani inevitabilmente troverà da vivere dove c’è spazio e cioè nella demograficamente rarefatta Europa. È ovvio che si vada a vivere dove ci sono migliori opportunità!

Il Meticcio è un dato di fatto, anch’esso inoppugnabile. I trends demografici sono molto lenti, prima che si invertano le tendenze servono molti decenni, mentre la massa giovanile che preme nel sud del Mediterraneo è già in movimento da anni. Perché non leggere questa vicinanza geografica come una opportunità, una provvidenza per l’Europa? I flussi migratori non si fermano né per natura e neanche per interesse. Al contrario, vanno governati con il massimo rispetto per ogni persona e cultura.

### **In conclusione**

#### **Viva l’umanesimo cristiano, viva il Regno di Dio, viva il vangelo**

Che cosa significa la frase ripetuta “la Cristianità è finita”? Che la Chiesa di Gesù è agli sgoccioli? Sono personalmente convinto che significhi una cosa bellissima di cui quello appena raccontato è un esempio lampante: vuol dire che non è più la Chiesa concepita come società perfetta, parallela al mondo.

Oggi la Chiesa non ha più questo potere ed è una grande fortuna. **Oggi la nuova pastorale chiede di guardare fuori dal recinto ecclesiastico, di cogliere i valori che lo Spirito suscita nell’aborrito “mondo”, di scoprire e apprezzare le persone e le attività dai tratti evangelici, ricche dei “Semi del Verbo” (Rosmini), pur non facendo parte della nostra “claque”.** Noi cristiani post-moderni abbiamo il compito non più di sederci al tavolo dei potenti, bensì quello, dolce e leggero come il giogo di Gesù, di affiancarci alla gente e alle organizzazioni del nostro tempo, sostenerle con la forza che ci è tipica, cioè la parola di Dio e la preghiera, ma senza sbandieramenti, senza la pretesa di affermare la nostra identità e la nostra presenza.

Gesù parla di lievito nella pasta e non precisa che debba essere lievito di marca, lievito Bertolini! Lo scopo della Chiesa non è di rendere tutto il mondo lievito, ma di mescolarsi ben bene con la pasta che è l'umanità, così da renderla soffice e croccante insieme, con tenerezza e gusto. L'appartenenza alla Chiesa non è "dentro o fuori", è invece "analogica", termine tecnico per dire graduale, a cerchi concentrici crescenti, progressiva.

Perché mai la stragrande maggioranza dei praticanti l'Eucaristia domenicale è convinto di essere un buon cristiano per il fatto di entrare in chiesa e non per il fatto di uscirne con la forza di lievitare il suo ambiente?

Da troppi secoli la Chiesa è strutturata sul modello imperiale; anzi ha iniziato già dai tempi di Costantino. Ha fatto presto ad assimilare il modello sbagliato ma non le son bastati due millenni per sbarazzarsene. Il papa col triregno, i vescovi conti e feudatari, gran dispiegamento di privilegi da una parte e dall'altra il popolo composto da servi della gleba. A volte ancora oggi come allora il laico è trattato da noi parroci peggio che dal funzionario dell'Agenzia delle Entrate e dal messo comunale.

Paolo VI rinunciò al triregno e alla portantina, Francesco si batte per riformare l'antievangelica e quanto mai anacronistica struttura curiale, con resistenze che han fiaccato il pur espertissimo predecessore Benedetto XVI. E i vescovi, i preti, la cerchia che fa loro barriera intorno?

Li vogliamo vedere in piazza, in strada, nei circoli culturali sì, ma anche laici, non solo "nostri"!

Credo che l'ambito in cui collocare la tragedia della PEDOFILIA entro la Chiesa sia proprio questo: è stato troppo più importante salvare l'apparenza di Chiesa integra che le vittime. Si è deciso o inconsciamente preferito salvare il prete che compie il crimine piuttosto che il laico, il bambino vittima del crimine.

Noi cristiani, la Chiesa deve smetterla di identificarsi con il Regno di Dio! Che invece è laico, sta nel mondo! Il suo compito è di individuarlo e segnalarne la presenza, non far credere: "Sono io il Regno di Dio"!

Trascrivo qui per comodità "Le cinque piaghe della Chiesa" di Rosmini e le 15 malattie curiali di papa Francesco. Fa bene rileggerle.

**Piaghe:** 1. "La divisione del popolo dal clero nel pubblico culto" 2. "L'insufficiente educazione del clero". 3. "La disunione dei vescovi". 4. "La nomina dei vescovi abbandonata al potere laicale", da leggersi come asservimento al potere politico. 5. "La servitù dei beni ecclesiastici", cioè la lontananza dai fini consentiti che sono il sostentamento del clero e l'aiuto ai poveri.

**Malattie curiali:** "1. Sentirsi immortali. 2.Eccessiva operosità. 3.Cuore di pietra. 4.Eccessiva pianificazione. 5.Il funzionalismo. 6.Il mal coordinamento. 7.L'alzheimer spirituale. 8.La vanità e la vanagloria. 9.La schizofrenia esistenziale. 10.Le chiacchiere, le mormorazioni e i pettegolezzi. 11.Il divinizzare i capi. 12.L'indifferenza. 13.La faccia funerea. 14.L'accumulare beni materiali. 15.Il vivere in circoli chiusi".

È incredibile come queste malattie siano contagiose e si ritrovino tanto più gravi e numerose quanto più dei laici poco laici stanno vicino a preti troppo preti e ne formano la barriera protettiva costituendo esclusivi centri di potere. È evidente che la piaga e la malattia di fondo sia la mancanza di **intensità umana**.

Ogni persona, di qualsiasi storia e cultura, è assetata di umanità, la cerca in ogni altro essere, resta affascinata da chi la esprime con sincera naturalezza, rimane a lungo grato verso chi gliel'ha dimostrata anche solo occasionalmente. Provenza da

una persona umile o elevata, ogni gesto di umanità è apprezzato e fa bene. L'essere cristiano non si aggiunge artificialmente all'essere umano, anzi **quanto più si è umani e tanto più si è cristiani**. Mi piace tanto lo slogan "Restiamo umani", ma temo sia già superato e che ora si debba invocare **"torniamo umani"!**

Non voglio essere niente di più, perché l'umanità realizzata al suo massimo livello è Gesù. E Gesù ci suggerisce di sostituire la dottrina del "Peccato originale" con quella del "PERDONO ORIGINALE", la nostra origine non è il peccato originale, ma il perdono originale (Matteo 18, 21-35): si è umani finché si perdona non sette ma settanta volte sette, sempre; appena si smette si decade dall'essere umano perché non si assomiglia più a Dio Padre.

Se il fine ultimo è che l'umanità sia salva, evangelicamente ma anche fisicamente, e la via privilegiata, anzi unica, è l'essere tutti fratelli, **ognuno deve chiedere al suo Dio tanta, tanta umanità**. Che poi è un altro nome dell'amore del prossimo. L'intransigenza non fa più parte della Chiesa di Gesù. La rigidità neanche. **L'umanità è un frutto dello Spirito, non si compra, la si chiede in dono.**

(gennaio 2022)